

ha praticamente quasi del tutto interrotto gli studi di Egittologia, la distanza notevole di tempo fra la redazione e la stampa non ha nuociuto troppo alla monografia. Si tratta della celebre stele di Karnack che contiene i così detti Annali di Tutmosi III, dal 1479 al 1458, cioè la descrizione degli eventi di guerra di quel periodo; annali che vennero generalmente considerati come diretti soprattutto a scopi religiosi più che a scopi « storici » e che il Grapow si propone di rivalutare appunto nella loro importanza storica.

L'A. dopo avere considerato il titolo di *Annali*, applicato secondo lui a torto alla narrazione della stele che meglio andrebbe designata come « documenti dell'antichità egiziana », prende in considerazione l'edizione del Sethe e le altre edizioni precedenti del testo, e lo accosta ad altre redazioni secondarie e parallele.

Affronta quindi altri problemi particolari in rapporto a singoli passi e studia le irregolarità ortografiche e grammaticali della stele; preparato così il terreno ad ulteriori e più importanti deduzioni l'A. tratta della composizione degli « Annali » nei confronti anche con altri scritti affini superstiti, ne esamina le caratteristiche linguistiche, le categorie di informazioni e conclude a questa prima informazione, che i così detti Annali debbono considerarsi come l'illustrazione poetica degli atti vittoriosi del re, che viene da essi esaltato accanto alle rappresentazioni artistiche che adornano la stele. Questa del Grapow vuol essere pertanto una prima esplorazione di questo importantissimo documento al quale sarebbe dovuto seguire l'indagine di altri « Annali » analoghi della XIX e XX dinastia.

A. C.

Černý J. con la collaborazione di B. BRUYÈRE et de J. J. CLÈRE, *Répertoire onomastique de Deir el-Médineh* (= Documents de fouilles de l'Institut français d'Archéologie Orientale du Caire, XII), Le Caire 1949.

I lavori preparatori di questo volume risalgono almeno al 1926, quando il Černý iniziò le copie delle iscrizioni delle tombe degli operai di Deir el-Médineh servendosi anche di copie fatte anteriormente dal Bruyère. Lo Jouguet, allora direttore dell'Istituto francese di Archeologia Orientale, incoraggiò la pubblicazione, che attraverso vicende varie e il forzato intervallo della guerra, vede ora la luce nel suo primo volume.

Si tratta di raccogliere i nomi e le notizie degli operai e delle loro famiglie, che lavoravano agli scavi delle tombe della valle dei Re e di quella delle Regine, ricavandole dalle iscrizioni delle loro tombe, o dei loro santuari, o delle tombe stesse reali, dovunque cioè i lavoratori lasciarono la traccia scritta del loro ricordo.

Questo primo volume comprende le iscrizioni delle tombe di Deir el-Médineh, un secondo volume comprende le iscrizioni concernenti gli operai, trovate anteriormente agli scavi dell'IFAO. e disperse in vari Musei e Collezioni, un terzo volume esporrà le iscrizioni di oggetti trovati

negli scavi. Un quarto volume riunirà in un indice tutti i nomi propri e dalla pubblicazione complessiva diverranno possibili ricerche conclusive sulla vita e le condizioni di codesti operai, e su tutto quanto potrà avere rapporto con loro.

Un minuzioso controllo delle varie trascrizioni è stato compiuto, servendosi anche talvolta di copie del Grapow e del Varille; inoltre N. de Garis Davies permise all'autore di utilizzare anche uno dei libri di appunti del Lepsius, ora ritrovato.

Nel complesso un lavoro di grande diligenza e di pazienza incommensurabile, che si spera possa dare a suo tempo tutti quei risultati che gli editori si ripromettono.

A. C.

A descriptive catalogue of the Greek papyri in the collection of Wilfred Merton, F. S. A. ed. by H. IDRIS BELL and C. H. ROBERTS, I., London, Emery Walker 1948.

Si tratta di 50 papiri greci, di cui due letterari, un'Odissea del II^a e un frammento di Isaia della prima metà del III^p, e altri 48 documentari dal III^a all'VIII^p.

Sono papiri scelti fra la raccolta che il signor Wilfredo Merton ebbe fin dal 1924-26 da un lotto acquistato allora dal prof. Kelsey; la scelta è stata dettata dal desiderio di raccogliere documenti a testimonianza della scrittura greca servendosi di testi datati; dopo questi 50 papiri altri 50 sopravverranno in un secondo volume col medesimo scopo.

Dato il fine che gli Autori si prefiggevano essi credettero opportuno di includere nel testo accanto a ciascuna trascrizione la fotografia di ogni singolo papiro, e a tale scopo si sobbarcarono alla spesa di ben 51 tavole che rappresentano la vera ricchezza del volume.

Nel 1939 il volume era già pronto e ne era iniziata la stampa che venne sospesa allo scoppio della guerra, e ripresa poi nel 1947 senza che gli Autori modificassero il loro testo primitivo; l'inconveniente, che sarebbe assai grave se si trattasse di altri argomenti, qui è appena avvertito per la mancanza di alcune citazioni di rapporto che parrebbero utili, ma non strettamente necessarie.

Le tavole sono nitide assai e molto utili per lo scopo che si prefiggono.

Mi ha particolarmente interessato un gruppo di papiri che si possono accostare ai PMed. 3-12; si tratta di una petizione ad un Κόρχξ, forse stratego della divisione di Temiste (PMerton I 8) datata dal 3-4^p da parte di Μαρσισοῦχος figlio di Μαρρηξ che compare nel 24^p come contraente in PMed. 5.; di una dichiarazione di morte del 12^p fatta da una Τεφορσχις Πετσίρεως τ[οῦ . . .] ρεως (che potrebbe essere forse la stessa di PMed. 5.) di un Μαρσῶχις Μαρρείους di Teadelfia.

Alla fine il Roberts scrive una nota su Claudio Firmo ἐπικνορδοιτής.

Inutili gli elogi alla ricchezza dell'edizione.

A. C.